

# IL PROGETTO PER LA RIFORMA DELLA POLIZIA - pag. 5



Concessionaria

**MECCANICA MERIDIONALE**

VIA ARCHI - PALAZZO RODITTIS  
TRAPANI

**Linea FF. SS. Trapani - Palermo:**

**il viaggio alla Mecca**

pag. 2

**Perchè si chiude una "Mostra"**

pag. 2

Negozi Club RICHARD-GINORI

**cabi**

Corso Vittorio Emanuele 20

regali  
trapani

## Aule decenti per gli studenti - L'istituto tecnico industriale di Trapani - pag. 2

ANNO I - NUMERO 8 - 19 APRILE 1977

abb. post. gruppo II/70% - II quindicina

UNA COPIA LIRE 250

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

## A TRAPANI LO SPAURACCHIO DEL REFERENDUM - pag. 5



**RADIO  
SCIROCCO**

VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'

91100 TRAPANI

Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100

91025 MARSALA

Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

**Funziona male**

**la Pretura di Alcamo**

pag. 6

**Scuola e occupazione giovanile**

pag. 6

**TITO COLLI** s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi

TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

## UNA CORONA PER IL VIMINALE - pag. 7

**La selvaggia distruzione dei boschi**

**a Trapani pag. 2**

**Una tappa obbligatoria in Sicilia:**

**il Museo Pepoli pag. 3**

**Il lavoro "nero" in Italia pag. 4**

direttore responsabile  
giovanni caleca

segretaria di redazione  
rita bommarito

redazione  
amministrazione  
via del mille 69  
telefono 21299 - trapani

stampato presso  
arti grafiche g. corrao  
telefono 28324 - trapani

edizioni  
ge.p.a. spa - trapani

decreto di registrazione  
tribunale di trapani  
n. 134 del 12-2-1977

**L'Azienda Commerciale nel sistema  
economico pag. 4**

**Notiziario dell'A. S. C. A. pag. 4**

**La posta del direttore pag. 6**

**Lo sport pag. 8**



# Il viaggio alla Mecca

## La linea ferrata Palermo - Trapani è servita con mezzi e criteri di 20 anni fa. L'inazione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato

Anni fa — l'iniziativa, alla luce della realtà attuale e delle difficoltà dei trasporti causate dal prezzo della benzina, fa inorridire — si ipotizzò di ripristinare la linea ferrata Palermo-Trapani. Niente fu fatto e, per una volta, ciò fu un bene. Quale sarebbe oggi il problema, ed il relativo costo, del trasporto delle merci e dei passeggeri è valutabile in grosse cifre. Tra i viaggiatori che avrebbero visto precluso l'accesso alla nostra città è da considerare una consistente fascia di turismo ed il danno sarebbe ricaduto su Trapani, verosimilmente più nel suo isolamento, immersa tra le mura saline in un paesaggio lagunare come certe contrade della Tracia, belle forse a vedersi ma alla pari di esse relegata ai margini di quella forma di progresso che si suole definire civiltà.

Però la situazione non si è evoluta neppure in senso positivo: la linea Palermo-Trapani è servita con i medesimi mezzi ed i medesimi criteri di quindici o venti anni fa. Esistono delle ragioni a sostegno dell'inazione dell'amministrazione delle Ferrovie, ma evocarle è confutabilissime. E' un fatto che i costi siano superiori alle entrate ma ciò è caratteristica di ogni pubblico servizio per la regolamentazione politica ed economica del sistema di tassazione. Inoltre è il modo con il quale è gestito il servizio che scoraggia l'aumento del gettito e l'afflusso degli utenti. Sulla linea in questione i viaggiatori sono veramente quelli marginali che per la distanza e l'assenza di luoghi di provenienza o di arrivo, non possono permettersi un viaggio in automobile. Se poi i servizi pubblici hanno le caratteristiche indicate e il disavanzo del costo di esercizio deve distribuirsi, in diversa maniera, sulla collettività non si capisce perché debbono essere i cittadini e i malcapitati viaggiatori di questa parte d'Italia a dover subire l'esborso e sopportare i danni. Su altre linee, invece, cifre vertiginose vengono stanziati e spese perché supertrapiati di lusso acquistino mezzorzi di vantaggio. E' là che si può parlare di offerta competitiva nei confronti di altri mezzi di trasporto.

Ma anche con i mezzi di cui si dispone, come viene organizzato il servizio? Le ferrovie quasi ignorano di disciplinare le coincidenze su questa linea e quelle previste spesso saltano per i forti ritardi dei treni in arrivo da Palermo. Si esclude, ad esempio, che con il treno orario che per la distanza e l'assenza di servizi festivi, non effettua il servizio; di domenica non si parte ovvero si deve soffrire di più.

Inoltre una curiosa tradizione ha accompagnato sempre a Palermo la messa in binario di qualsiasi treno che debba partire per Trapani: con qualunque tempo, in qualsiasi stagione ed a qualsiasi ora arriva all'ultimo minuto e sempre sul binario più disagiato ed esposto alle intemperie. Vi si affrettano, si verifica l'arrivo dei passeggeri, già provati da penose ore di viaggio e scoraggiati dalla lunghezza del percorso, attendono a lungo. Hanno negli occhi lo spasimo e la risoluzione di non ripetere, se non in casi estremi, una simile esperienza e guardano il binario deserto che si perde nella lontananza con l'ostinata speranza e la rassegnazione dei pellegrini in viaggio per la Mecca.

LILIANA CORSO

# A Trapani una selvaggia distruzione dei boschi

Una scadenza senza indugi ogni anno riduce in cenere parte delle nostre pinete. Un fenomeno senza precedenti si riscontra su tutto il territorio nazionale: migliaia di ettari di bosco sono ridotti ad un nero deserto i cui alberi, scheletri carbonizzati, sembrano i fantasmi del Mackbeath.

Più di un settimo di tutto il patrimonio forestale è stato gravemente danneggiato. L'intera penisola, fin nella notte dei tempi, era ricoperta di boschi: una politica agraria malamente impostata, la necessità dei latifondisti di accaparrarsi sempre nuovi terreni, ha ridotto il suolo boscoso ad una ben esigua superficie boschiva.

Qui a Trapani, dove gravita un'aria pesante, ziazzata, satura di mille odori diversi quando non spirano i cicloni, la quantità di verde è ridotta ad un suzzoletto per ognuno dei suoi abitanti. Questo poco verde è chiaro che non garantirebbe buona salute se non fosse purificato dal buon odore sparso beneficamente dal manto di pini di Ercice. Purtroppo uno dopo l'altro le pinete vengono decimate. Non si tratta di auto-combustione, non si tratta di calamità naturali: la causa degli incendi nei boschi è l'uomo.

L'uso indiscriminato delle auto e l'abitudine di passare lo week-end in campagna, proprio quando i boschi sono secchi e quindi facilmente infiammabili, è un pericolo costante. Gente senza scrupoli accende fuochi che non spegne poi bene solo per arrostitire un po' di carne, oppure per arroccarsi in un punto delle auto mozziconi di sigarette, fiammiferi o cicche,

e molte di queste cose arrivano ancora accese sul margine delle pinete con conseguenze disastrose. L'incendio delle pinete è dovuto all'incuria, alla disattenzione e all'ignoranza. Molti non sanno che un po' di cenere, in un bosco, cova e produce incendi; altri bruciano senza ragione; altri ancora bruciano perché si stancano la selvaggina e questo è un atto puramente criminoso. Poi c'è un tipo d'incendio che assume una forma molto grave detta "urbanistica". Molti credono che distruggendo boschi in località favorevoli per lo sfruttamento edilizio, possano rendere disponibili terreni edificabili. Questa opportunità è largamente sfruttabile soprattutto in alcune località sanitarie dell'Italia centro-setentrionale.

La mancanza di un efficiente servizio di prevenzione, di avvistamento e di spegnimento dei boschi. Nel 1972 le competenze in materia sono passate alle Regioni. Questa decisione è stata ben accolta perché si riteneva che le Regioni siano la sede più adatta a giudicare le modalità di coordinamento dei servizi per la salvaguardia dei boschi.

Invece finora si è fatto poco per garantire l'incolumità dei boschi. Il coordinamento tra i vari corpi sovrintendenti questo servizio che agivano ognuno per conto proprio. Si auspica una più attiva sorveglianza da parte delle guardie forestali. Alcuni anni fa erano state ingaggiate alcune persone per avvistare e prevenire gli incendi e sistemati in punti strategici. Bisognereb-

# Perché si chiude una «Mostra»

Il fatto. In data 2 aprile il Sindaco con un foglietto di carta, regolarmente, però, protocollato, autorizza l'utilizzo dell'androne di Palazzo Cavarretta per la esposizione di una mostra fotografica. In data 7 aprile 1977, ultimo giorno della mostra stessa un plotone di vigili urbani al comando del consigliere comunale Andrea Calamia portate a conoscenza degli organizzatori della mostra la revoca della concessione. Motivo: la mostra si prefigge scopi tutt'altro che culturali. Veniva subito chiuso il portone dell'androne di Palazzo Cavarretta.

Il sindaco di revoca era stata firmata anzi siglata dal vice sindaco colto, bisogna dirlo, alla sprovvista durante una

cerimonia su una nave straniera.

Le foto, formanti oggetto della mostra forse mettevano in evidenza, senza ipocrisie e senza compromessi, la reale situazione di Trapani, anzi degli amministratori di Trapani. Forse per tutelare qualcuno di questi il signor Andrea Calamia si è prodigato con sollecitudine nell'adempimento del suo dovere di tutelare la cultura a Trapani.

Che cosa è cultura per il tutore della stessa a Trapani? Nel foglietto di revoca della concessione non si specificava se doveva esserlo visto che si tratta di un provvedimento limitativo di libertà di espressione, repressivo e perché no, rispondente ad un pre-

ciso interesse personale o familiare.

Non scordiamo le allusioni, le cause di esse, che l'ispettore regionale dott. Orlandi, nella sua obiettiva, seria, valida e documentata relazione attribuisce agli uomini (e non alla eccezionalità) e quindi a tutti gli amministratori succedutisi che «per egoistici interessi personali hanno sempre rinviato l'adozione di misure urgenti. Per lo stesso principio non si dovrebbe consentire che il consiglio comunale si faccia pubblicamente».

Come mai visto che si vuole tutelare la cultura, e che cultura, non è stato assunto un atteggiamento coerente con questo quando la commissione provinciale di controllo ebbe

a falcidiare le somme destinate in bilancio per la biblioteca Fardelliana?

Forse la Cpc non avrebbe falcidiato le somme destinate alla biblioteca Fardelliana se a Trapani o a Castelvetrano o a Salemi ci fosse stata una casa editrice.

A questo punto sarebbe interessante sapere che cosa è cultura per gli amministratori del comune di Trapani? Sembrano o i lampioni oppure un concorso di vigili urbani con sandwich imbottiti di temi già scolti provenienti dall'esterno con sentendo poi la esclusione da gli orali a giovani laureati? Ancora?!

PEPPE BOLOGNA

# Aule decenti per gli studenti!

Pubblichiamo la terza ed ultima puntata di un servizio di interviste con alcuni presidi, con l'on. Cangialosi e numerosi studenti sullo scottante ed improrogabile problema dell'edilizia scolastica

## 3) L'istituto tecnico industriale di Trapani

Abbiamo terminato questo giro con l'Istituto tecnico industriale. L'edificio è un ex carcere minorile non molto invitante.

Abbiamo chiesto al preside Pissalacqua di parlarci del suo istituto:

«L'Istituto tecnico industriale di Trapani è al terzo anno di autonomia, perché prima era una sezione staccata di Mazara. Presso questo istituto funzionano 12 classi. Esattamente due corsi completi più due prime collaterali. La sera abbiamo la prima serale frequentata da lavoratori studenti. Di queste 12 aule ne abbiamo 8 nuove e 4 che sono vani adattati ad aule, essendo questo un immobile di proprietà della provincia adattato ad edificio scolastico».

L'edificio presenta carenze dal punto di vista edilizio?

«No, per quanto riguarda la stabilità noi abbiamo il certificato di agibilità statica. Ogni anno viene fatta la verifica statica di tutto l'immobile. L'azio-

ne che ha portato l'altra volta gli alunni allo sciopero di 13 giorni è nata dal fatto che i ragazzi protestavano per quanto riguarda la manutenzione dell'immobile, dato che ha bisogno di manutenzione specializzata a causa dell'umidità proveniente dal mare. Tra l'altro si prevede, secondo un certo progetto che dovrà essere finanziato, l'abbattimento del frontale per costruire aule, servizi ecc.»

Quali specializzazioni dà questo istituto?

«Qui c'è una sola specializzazione: l'elettrotecnica, mentre all'ITI di Mazara c'è l'elettrotecnica, la chimica industriale e la meccanica. Forse in questo istituto verrà immessa anche l'elettronica».

Per quanto riguarda i macchinari?

«Per quanto riguarda i macchinari, noi in base al nostro bilancio facciamo gli acquisti annualmente, cioè noi dipendiamo dalla provincia come tutti gli altri istituti. Per quanto riguarda i laboratori, officine, reparti di lavorazione vi è una carenza di locali in quanto si è utilizzato un capannone che è stato costruito per altra destinazione e che quindi viene adattato per questo tipo di attività».

Sulla situazione del Tecnico industriale abbiamo intervistato anche Stefano Genco e Leonarda Barrao, una delle due ragazze che frequentano l'ITI, alla quale abbiamo posto la prima domanda.

Come mai ha deciso di iscriverci in questo istituto che non è considerato, da certe persone almeno, prettamente femminile?

«Mi sono iscritta in questo istituto perché ho sempre avuto la passione dell'elettrotecnica e dell'elettronica. D'altra parte ho due genitori che pensano che la donna possa svolgere gli stessi lavori degli uomini. Comunque questa può sembrare una situazione particolare soltanto qui a Trapani, dato che all'ITI di Mazara le ragazze sono il 45 per cento degli studenti».

Nel vostro programma è compreso un certo numero di ore di pratica? Vi bastano?

Stefano Genco ci ha risposto: «Io penso che le ore di pratica che abbiamo vadano bene per il biennio, quando uno deve ancora orientarsi, però quando si sceglie la specializzazione, penso ci sia bisogno di più ore pratiche. Se si vuole avere una certa preparazione, e non soltanto un diploma, occorrono molte ore di pratica».

Pensiamo che l'ITI, se opportunamente potenziato, potrebbe diventare l'istituto del domani in quanto immette nel mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

edilizia scolastica a Trapani: «Prima di tutto vorrei spiegarvi una cosa: l'edilizia scolastica è uno dei compiti fondamentali dello Stato e non della Regione. Ciò lo Stato deve provvedere all'edilizia scolastica. Fino al 5-8-1975, data in cui fu pubblicata una legge, la cosiddetta 412 legge nazionale, lo Stato non aveva provveduto alle opere pubbliche di genere civile, sovrintendenza regionale scolastica, provvedeva a fare i piani per l'edilizia scolastica. Con l'entrata in vigore di questa legge 412 tutta l'edilizia scolastica è stata demandata alle opere pubbliche di genere civile, sovrintendenza regionale scolastica, provvedeva a fare i piani per l'edilizia scolastica. Con l'entrata in vigore di questa legge 412 tutta l'edilizia scolastica è stata demandata alle opere pubbliche di genere civile, sovrintendenza regionale scolastica, provvedeva a fare i piani per l'edilizia scolastica. Con l'entrata in vigore di questa legge 412 tutta l'edilizia scolastica è stata demandata alle opere pubbliche di genere civile, sovrintendenza regionale scolastica, provvedeva a fare i piani per l'edilizia scolastica».

Infatti a Trapani abbiamo degli edifici iniziati e mai completati. Ultimamente ho tenuto una riunione con i capi ingegneri della Sicilia, il provvedimento alle opere pubbliche, sovrintendenza regionale scolastica della Sicilia, per fare l'inventario di quante opere sono state iniziate e quante sono state incompiute per mancanza di finanziamenti. Da questo studio è venuto fuori che vogliono circa 70 miliardi per completare tutti gli edifici che sono attualmente in assistenza. Anche Trapani ha una buona fetta di parecchi miliardi. E' mia intenzione a questi giorni presentare un disegno di legge per trovare questi 70 miliardi come intervento della Regione, visto che lo Stato non prevede nessun provvedimento, perché questi edifici avendo già l'area, il cantiere tutto, potrebbero essere destinati nel giro di pochi mesi. In questi giorni presenteremo questo disegno di legge, perché io ritengo che il primo impegno sia proprio quello di chiudere la partita a monte prima della 412, in quanto questo comporterebbe la possibilità di avere delle aule immediatamente».

L'edilizia scolastica dovrebbe comprendere anche la costruzione di palestre. Sono comprese nei vostri piani?

«Quando parliamo di edifici nuovi intendiamo riferirci a un edificio completo anche di palestra. Ho detto anche perché in genere questi piani contengono ben poco. In genere si tratta di edifici nuovi o comunque di interventi per integrare gli edifici esistenti. Quindi niente di strano che possa esservi nei progetti che si presentano anche la palestra inaspettata».

Secondo quanto ci è stato detto, il futuro dell'edilizia scolastica a Trapani dovrebbe essere assicurata, ma troppe volte alle parole non sono seguiti i fatti. Invece, e questo noi lo vogliamo essere un incitamento alla rivolta ma alla giusta protesta, gli studenti ad essere proscritti del loro ruolo e contestazioni di un tempo possono trasformarsi in qualcosa di più valido che non possono essere ignorato dalle autorità. La protesta, come abbiamo detto all'inizio, è un fattore determinante nell'evoluzione di un popolo. Cerchiamo di non farla scendere a semplice divertimento».

Per tutte le altre leggi e per tutti gli altri interventi a monte della 412, cioè prima, abbia-

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

In conclusione, abbiamo intervistato l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla pubblica istruzione, sui programmi di finanziamento dell'

mondo del lavoro circa 30 elettrotecnici all'anno che hanno maggiori possibilità di lavoro, ad esempio, dei 200 maturandi che lo scientifico sforna annualmente.

**Ristorante «SIRENA»**  
di Antonino Sansica  
nuovo salone  
trattenimenti - matrimoni  
VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA







## I temi economici che fanno discutere

# Lavoro "nero" in Italia: un'industria ad alto reddito che non conosce crisi

**Calcolati in oltre due milioni i lavoratori clandestini, con introiti nascosti di circa seimila miliardi. Il record della città di Napoli e quello del settore abbigliamento. Un nodo difficile da sciogliere ma che è necessario affrontare**

MILANO — Quello del «lavoro nero», che in molti casi si identifica in un doppio lavoro, è un problema su quale si è parlato molto, ma che in realtà, proprio in relazione alle condizioni in cui si sviluppa, è poco conosciuto nelle sue reali implicanze, siano esse di quantità, di qualità o di localizzazione.

Indubbiamente le attività nascoste rappresentano, particolarmente in campo femminile, un vantaggio nello svantaggio. Le donne infatti possono bene fiutare della copertura previdenziale ed assicurativa offerta dall'attività legale del marito, usufruendo nel contempo degli assegni familiari.

Esistono poi settori dove l'imprenditore può pagare una cifra superiore a quella minima contrattuale proprio per il fatto di risultare esonerato dal pagamento delle contribuzioni, ma anche perché l'interessato, in questi casi, essendo subordinato ad una specie di

coittimo, non cerca di rubare il minuto o di tirarla per le lunghe, ma finisce per lavorare a ritmo superiore, anziché le otto tradizionali, magari 10 o 12 ore, con un tasso di produttività di gran lunga superiore a quello che viene registrato in fabbrica.

Di qui la necessità di un'azione mirante a sciogliere questo ingarbugliato nodo attraverso un processo innovativo portato avanti con realismo, e che si potrà sviluppare soltanto mediante la collaborazione di tutte le parti interessate, siano esse sindacali o imprenditoriali, al fine di arrivare nel tempo a più consone relazioni industriali.

Abbiamo detto che quello del lavoro irregolare è un problema che si va allargando, ma del quale si conosce poco. E in che cosa consiste questo? In termini numerici possiamo affermare che esistono solo, come d'altronde risulta ovvio in considerazione delle difficoltà di indagine, statistiche limitate, tra l'altro abbastanza distanti tra loro e in ogni caso stilate sulla base di dati che non possono portare che a indicazioni di massima.

Ad esempio, secondo una ricerca condotta da specialisti dell'ISVET, nel campo della economia invisibile (così come la definisce Giorgio La Malfa) gravitano oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori, due milioni e 700.000 dei quali donne.

Di molto inferiore la valutazione quale risulta da uno studio messo a punto dall'Istituto di sociologia dell'Università di Torino. Al riguardo la dottoressa Edda Saccomani ha precisato che sono interessati al fenomeno del «lavoro nero» almeno due milioni di persone, con un reddito nascosto (sul quale non sono non vengono pagate le contribuzioni, ma che nemmeno viene intaccato dalle imposizioni fiscali) di circa seimila miliardi di lire.

Sempre secondo questa indagine, l'età media dei lavoratori «clandestini» risulta compresa fra i 25 e i 45 anni, con un più elevato numero di donne rispetto agli uomini (per i motivi che abbiamo già precisato) e con un riscontro maggiore nel settore pubblico.

Secondo altri, però, il regno del lavoro «fuori fabbrica» è da ricercare nel settore tessile e dell'abbigliamento dove, secondo rilievi di fonte sindacale, si avrebbe un lavoratore irregolare (per un totale di circa centomila unità) ogni due regolari. Un fenomeno gravissimo che trova un riscontro nel costo del lavoro, e soprattutto, nell'appiattimento dei livelli retributivi, con la conseguenza di una penalizzazione dei meriti individuali e, quindi, della produttività.

E i riflessi sono indubbiamente inquietanti. Basti pensare che in campo tessile, secondo una valutazione sindacale, nel '75 sono stati persi 50.000 posti di lavoro contro i 15.000 del '76, a fronte di serie preoccupazioni per altri 25.000. Naturalmente a questa riduzione ufficiale di posti di lavoro, sempre secondo i sindacati, si contrappongono un crescente ricorso alla attività irregolare, che consente tra l'altro di evitare, come abbiamo accennato, le gravose incidenze previdenziali e assistenziali.

Ma il discorso non riguarda soltanto il settore pubblico e quello tessile, ma anche quelli della meccanica, della chimica e di diversi altri campi.

Un esempio tipico, e che nei mesi scorsi ha tenuto banco sulle colonne dei giornali, è quello rappresentato dalle ricamatrici siciliane, e soprattutto di quelle di Santa Caterina Villarmosa, le prime che hanno denunciato l'attività illegale degli intermediari.

A quanto risulta, queste ricamatrici vengono pagate a tariffe che hanno dell'incredibile.

Secondo una stima redatta dalla CGIL, le trentamila lavoratrici siciliane del settore (ma c'è chi parla di almeno centomila) di cui l'ultimo conferma delle difficoltà di «scemmo» degli irregolari) riceverebbero una retribuzione media oraria variabile dalle 40 alle 200 lire sparse con pagamento in natura o buoni-merce anziché in contanti.

Un lenzuolo, tanto per dare un'idea, che comporta 1.820 giorni di lavoro, viene spesso pagato meno di diecimila lire, mentre il prezzo di vendita sui mercati delle grandi città è intorno alle centomila. Cifre, queste, che parlano da sole.

Un altro esempio emblematico ci viene da Napoli. Il capoluogo campano, infatti, rappresenta il tipico luogo dove, a fronte di una inquietante percentuale di disoccupati, fiorisce in larga misura il lavoro clandestino.

Stando ai dati emersi da una attenta indagine svolta dagli studenti della facoltà di sociologia della locale Università, risulta che a Napoli oltre centomila persone sono coinvolte nel lavoro illegale a domicilio (basti pensare che soltanto il gruppo degli artigiani è raddoppiato nel giro di tre anni, passando dai 35.000 del 1974 ai 70.000 del 1976). Questi lavoratori generalmente fanno capo a dei padroncini, i quali a loro volta dipendono da grosse industrie, spesso del Settentrione.

Da rilevare, inoltre, che in queste attività «fuori fabbrica» sono utilizzati soprattutto i giovanissimi (dal 15 ai 24 anni) e le donne, ma anche gli stranieri. Ecco, questo è un quadro molto generale, della situazione, una situazione che richiede interventi urgenti di risanamento, da attuare però sulla base di serie indagini conoscitive, che lo siano e l'esperienza, infatti, scongiurino soluzioni che siano frutto di politiche improvvisate o, peggio ancora, demagogiche.

# NOTIZIARIO DELL'A. S. C. A.

## In fase di elaborazione un provvedimento che regolamerà le emittenti private

ROMA — L'ufficio stampa del Ministero PT comunica: proseguendo nella serie di contatti con le forze sociali per una verifica degli orientamenti in materia di riforma della legge che disciplina il servizio di radio diffusione, il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, on. Giuseppe Dal Maso, ha incontrato in separate riunioni i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori ed i rappresentanti del sindacato dipendenti delle emittenti radiotelevisive private.

L'on. Dal Maso ha illustrato i problemi aperti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 202 e gli orientamenti del Ministero per la elaborazione di un testo di disegno di legge sulla disciplina delle emittenti private, facendo salve le prerogative del servizio pubblico nazionale.

Il Sottosegretario ha sottolineato la volontà del ministro V. Colombo di recepire non solo le indicazioni delle forze politiche, ma anche quelle di tutte le componenti che sono interessate al problema, prima di definire uno schema di provvedimento da portare all'esame del Consiglio dei ministri.

## Per visitare l'Europa sconto del 40% in treno per i giovani fino a 26 anni

ROMA — Parigi, Londra, Vienna, Madrid e tante altre città europee sono, per i giovani fino a 26 anni, una meta ora più facilmente raggiungibile: infatti, si può visitare tutta l'Europa, in treno, pagando solo il 60% del biglietto.

Si tratta della proposta dell'ufficio viaggi e turismo Transalpino che ha ottenuto dalle ferrovie europee l'esclusiva di fatto di poter far viaggiare tutti i giovani fino a 26 anni, studenti e non, con lo sconto del 40%. Il sistema «Transalpino» è stato già collaudato da più di quattro milioni di giovani in tutta Europa.

Per ottenere lo sconto, basta avere meno di 26 anni e acquistare un biglietto di andata, o di andata e ritorno per una qualsiasi città europea. Automaticamente verrà praticato lo sconto del 40% circa sul prezzo normale del biglietto.

## CEE: i disoccupati sono 5 milioni e 800 mila e facilitato l'esercizio da parte degli avvocati

LUSSEMBURGO — La Comunità economica europea contava, a fine febbraio, 5 milioni e 800 mila disoccupati. Rispetto al febbraio dell'anno scorso si è avuto un aumento di 200 mila unità, nonostante che in Germania e Francia il tasso della disoccupazione sia diminuito rispettivamente del 10 e dell'8 per cento. Di contro si è aggravato del 17 per cento in Danimarca, del 15 per cento in Italia, dell'11 per cento in Lussemburgo, dell'8 per cento in Francia, del 7 per cento in Italia, dell'11 per cento in Gran Bretagna, dell'8 per cento in Danimarca, del 15 per cento in Italia, dell'11 per cento in Lussemburgo.

Se, invece, la statistica relativa a febbraio si confronta con quella del mese precedente deriva una diminuzione della disoccupazione, dovuta al movimento stagionale normale (abbassamento dell'8 per cento in Lussemburgo, del 3 per cento in Olanda, Germania e Belgio, del 2 per cento in Inghilterra e dell'1 per cento in Francia, Irlanda e Italia).

Il Consiglio CEE ha adottato inoltre una direzione intesa a facilitare l'esercizio effettivo della libera prestazione dei servizi in quanto il diritto di stabilimento degli avvocati costituisce un obiettivo più lontano per il raggiungimento del quale sarà necessario attuare misure di coordinamento, nonché il reciproco riconoscimento dei diplomi.

La direttiva si fonda sul reciproco riconoscimento della qualità di avvocato così come è definita in ciascuno stato membro e riguarda tutte le attività che gli avvocati esercitano legalmente nel paese in cui sono stabiliti.

Gli stati membri dispongono di un termine di due anni per conformarsi alla direttiva: in tal modo nel 1980 i 15.000 avvocati della Comunità, potranno difendere gli interessi dei propri clienti in tutti gli stati membri.

## Un seminario di studi organizzato dal consorzio cooperative edilizie

# L'Azienda Commerciale nel sistema economico

Affermare che oggi il sistema distributivo italiano sia in crisi non è certo una novità, anzi una realtà drammatica che convegni, tavole rotonde, studi, sollecitati da una sempre più grave tensione che si avverte tra gli stessi addetti ai lavori, hanno sempre ampiamente denunciato. Mentre, infatti, il sistema economico nel suo complesso tende a ricoprire i «stratti» tipici dei sistemi industrialmente avanzati (concentrazioni, di latenza e mobilità dei redditi e dei consumi), il settore della distribuzione, invece, non riesce ad uscire dalle innumerevoli contraddizioni interne che lo attanagliano, e dunque a recepire gli stimoli al rinnovamento e alla razionalizzazione, rischiando di diventare una strozzatura pericolosa dell'intero sistema economico.

Non v'è dubbio, infatti, che un'economia industriale in espansione, specialmente nei periodi di crisi, non può sopravvivere in questi giorni non solo nel nostro Paese si sta vivendo, ha vitale bisogno di una struttura commerciale che sia al massimo della sua efficienza.

Esiste, quindi, accanto a un problema di razionalizzazione del sistema distributivo nel suo complesso, che ha risolto in sede di programmazione operativa, un problema, non meno rilevante, di efficienza a livello della singola impresa.

In altre parole, è sempre più sentita l'esigenza della «professionalità».

Sono ancora valide le tecniche di gestione usate fino a qualche anno fa? Può il profitto essere mantenuto allo stesso livello del passato? Si mantie-

ne ancora uguale il comportamento d'acquisto del consumatore? E' efficace la pubblicità? Dare una risposta a questi interrogativi, che in effetti sintetizzano il più vasto della riorganizzazione nel suo insieme dell'azienda su basi scientifiche, è stato l'obiettivo del seminario di studi per operatori commerciali organizzato dal Consorzio Coop. Ed. in collaborazione con l'Unione generale dei commercianti e che è stato tenuto dal 9 all'11 febbraio dal dott. Gualtiero Canano.

Un tema di grande interesse per la sua attualità, soprattutto dal Mezzogiorno, tipica sciltà della situazione, come è stato sottolineato in apertura di lavori dal dott. Alberto Stagno d'Alcontres, come moltissimi centri del Mezzogiorno soffrono di un fenomeno particolarissimo: l'azienda commerciale è spesso ritenuta un'alternativa all'assoluta mancanza di sbocchi in altri settori, e persino una «valvola di sfogo» dei «delusivi» in altre attività professionali.

Stagno d'Alcontres, dopo aver lamentato le numerose lacune della legge 426, che sembra aver deluso gli scopi di programmazione che si prefiggeva, ha quindi ribadito come oggi più che mai sia necessaria la professionalità dell'imprenditore commerciale.

Dopo un interessante intervento del dott. Emanuele Messina, che ha compiuto una attenta analisi storica delle attività commerciali dai primordi alla odierna civiltà industriale, il dott. Giuseppe Nocita, presidente dell'ENASCO, ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dal sindacato commercianti, e il dott. Andrea Germano, direttore generale dell'Unione commercianti, ha descritto le carenze del procedimento burocratico amministrativo per ottenere licenze di esercizio.

E' quindi cominciato il seminario, un vero e proprio ciclo di lezioni sui nuovi criteri gestionali e organizzativi dell'azienda commerciale, che il dott. Canano ha condotto con incisività e chiarezza.

Si è trattato, in sostanza, di

una attenta analisi di politica aziendale attraverso l'esame di nuove tecniche manageriali, di ricerche di mercato, della promozione delle vendite, dell'efficienza del fenomeno pubblicitario, dei problemi finanziari, degli investimenti, sino a esempi concreti di «scasi» aziendali. Ma quello che forse è il dato più interessante per noi essercatori è la riscoperta dell'«funzione sociale» assolta dall'operatore commerciale, soprattutto in un periodo di turbolenze economiche. Basti pensare al ruolo determinante che egli può ricoprire, eliminando gli sprechi attraverso una retta conduzione dell'impresa, nei confronti di un problema pressante quale quello del contenimento dei prezzi, oppure alla continua azione di assistenza e consulenza merceologica e di marketing che egli può compiere giornalmente nei confronti della clientela e dei fornitori alla ricerca del prodotto adeguato.

Tra gli interventi particolarmente interessanti per il loro valore scientifico vanno menzionati infine quelli del dott. Marino, bozzettista pubblicitario, della dott.ssa Anna Maria Cambria e del dott. Angelo Mirabelli, assistenti universitari presso la Facoltà di Statistica di Messina.

## Convocato il Consiglio Comunale

Nuova tornata-fiume del Consiglio comunale di Trapani. Il consesso cittadino è stato convocato infatti per i giorni 20, 21, 26, 27, 28 e 29 aprile.

All'ordine del giorno numerosi punti tra cui l'incarico al prof. Emanuele Guggino per la direzione dei lavori per la costruzione del canale di grande opera fondamentale per prevenire gli allagamenti nella città di Trapani. Tale delibera comporta la revoca della deliberazione consigliare relativa all'incarico che in tal senso era stato dato all'ingegner Paolo Canino, capo dell'Ufficio tecnico comunale. In Consiglio comunale verranno esaminati quindi alcuni progetti relativi alla manutenzione delle strade comunali delle frazioni viciniane a Trapani ed il progetto di lottizzazione dell'area di contrada Mokarta e una mozione presentata dai gruppi socialista e comunista sui provvedimenti per l'edilizia e la tutela del centro storico.

Infine si procederà all'approvazione della gara per il noleggio dell'escavatore meccanico e del martello pneumatico necessari allo stabilimento speciale acquedotti per lavori di approvvigionamento idrico della contrada Lido Marausa.

## Onorificenza a Vincenzo Del Giudice

Vincenzo Del Giudice, con decreto del presidente della Repubblica, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. Congratulazioni ed auguri.

## Per l'istituzione del centro diagnosi dei tumori della sfera genitale femminile

Presso l'aula consiliare del palazzo Comunale si è svolto un interessante dibattito sulla istituzione a Trapani del Centro per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile. Con il Sindaco Grimaldi, hanno partecipato al dibattito, i capigruppo dei partiti dell'arco democratico, il ginecologo dott. Perricone, rappresentanti del Comitato per la difesa della salute della donna nonché le organizzazioni sindacali.







# ALCAMO

## Funziona male la Pretura

ALCAMO — Per il carenente funzionamento della Pretura di Alcamo, in particolare del rami civile, di cui da tempo continuano ad occuparsi la giunta comunale, il Rotary club di Alcamo e la stampa, gli avvocati esercenti in Alcamo, che più degli altri sentono il problema, si sono riuniti in assemblea per discutere sull'azione da svolgere.

Ad apertura di discussione gli avvocati Russo e Cassarà hanno riferito che il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Trapani ha sollecitato al Consiglio superiore della magistratura la copertura della sede della Pretura di Alcamo, anche mediante l'Ufficio giudiziario, segnalando all'Uopo, il nome

del dott. Sergio Lari, uditore in attesa di assegnazione.

Nel corso dell'assemblea è stata sottolineata la necessità che, essendo la sede di Alcamo stata messa a concorso per ben tre volte e non richiesta da alcun magistrato, il Consiglio superiore della magistratura provveda a ricoprire l'ufficio il posto vacante con un pretore titolare. E' infatti da oltre un anno, da quando cioè venne trasferito il pretore Bertolino che le udienze civili sono completamente congelate, avendo il Pretore applicato, dott. Costa, provvedimento di sifficere l'attività penale, specie per i provvedimenti contravvenzionali soggetti a prescrizione.

Nel documento redatto e sottoscritto dagli avvocati è stata posta in risalto l'importanza dell'amministrazione della giurisdizione civile della giustizia, ritenuta altrettanto importante di quella penale, costituendo un diritto insopprimibile dei cittadini, anche perché ove questa venga eccessivamente ritardata, come si sta verificando in Alcamo, può portare alla cosiddetta giustizia privata e provocare gravi fatti delittuosi.

Dopo ampia discussione i convenuti hanno concordemente ritenuto che l'unico mezzo valido a disposizione degli avvocati per sollecitare gli organi superiori della magistratura alla soluzione del problema ap-

pare quella dell'astensione totale ad oltrepassare dalle udienze penali. Pertanto, si partire dal 15 aprile e fino a che il problema non verrà risolto, gli avvocati di Alcamo si asterranno dalla partecipazione alle udienze civili e penali dinanzi al Pretore di Alcamo.

Noi riteniamo l'azione della classe forense di Alcamo opportuna e giustificata in quanto fondata su richieste indilazionabili che mirano a tutelare il diritto dei cittadini, ad eliminare ulteriori disagi, a scoraggiare i crimini e a ridare quel senso di fiducia verso i poteri della giustizia e dello Stato.

S.A.N.I.

## La nostra povera Trapani

Nei giorni del novembre 1976, si leggevano nei giornali titoli come: «L'alluvione a Trapani - Trapani in ginocchio». Ma Trapani in ginocchio era già da tempo e penso da dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Prima di allora la nostra economia piuttosto florida, per non risalire ai tempi eccessivamente remoti, dello splendore commerciale, artistico e artigianale, si reggeva sulla efficienza del porto, invidiato dagli stessi grandi porti siciliani di Palermo, Messina e Catania (traliccio al ese Marsala avvisi «portu...»), sulla efficienza delle saline (e ricordiamo il porto solcato dagli schifazi e dalle navi norvegesi), sulla pesca tutta ed in particolare su quella del corallo e del tonno e sulla lavorazione degli stessi.

A Trapani esistevano grosse industrie vinicole e da Trapani partiva quasi tutto il vino per il continente e per l'estero. Da quell'epoca ad oggi abbiamo notato un progressivo declino; il porto non ha più traffico commerciale; le saline sono divenute inefficienti per i metodi estrattivi costosi ed ormai superati; ci è stato tolto il Distretto militare, il CAR, buona parte del Tribunale, si è tentato più volte di abolire gli scali marittimi per la Sicilia, si è tentato di abolire gli scali statali e regionali per la nostra città rimangono come miraggi.

Hanno contribuito al declino i bombardamenti che, mutilando la città ci hanno anche distrutto l'incantevole teatro Garibaldi, le alluvioni, i terremoti.

E troviamo oggi Trapani non in ginocchio ma supina a terra.

Trapani è bella: è invidiabile la sua posizione geografica, sono belli i suoi territori, la sua provincia, il suo mare, le sue isole, i suoi tramonti, Erice ecc.

Io ne sono fortemente orgoglioso e ardentemente l'amo. Trapani, apparentemente molto povera, è ancora una delle più ricche città della Sicilia.

Trapani possiede un patrimonio artistico che molti scoscono, altri appena conoscono ma superficialmente, altri ancora non conoscono ma non ne percepiscono il valore e la bellezza e pertanto restano ad esso indifferenti.

Tale patrimonio ci è stato tramandato dai nostri antenati. E questo il punto da mettere a fuoco; quello che opportunamente studiato, trattato e messo in opera risolleverebbe la nostra economia.

Non c'è più posto, nel contesto dei grandi porti, a che il nostro possa sperare in una rinascita, sebbene possa ed in modo preponderante, non commercialmente, ma turisticamente, contribuire a risolleverare la nostra economia; farne cioè un porto che possa attrarre ed ormeggiarsi le barche di diporto che nel periodo estivo attraverso il nostro mare per dirigersi alle isole (Favignana, Levanzo, Marettimo, Panfelleria, Lampedusa, Linosa, Malta) o alla costa africana o in Sardegna o in altri luoghi; e farne pure una tappa d'obbligo delle crociere delle navi turistiche che tanti passeggeri trasportano, avidi di conoscenza, di tradizioni, di storia e di bellezza.

Ed a loro su un vassoio d'argento possiamo offrire tutto ciò che di più bello, di entusiasmante e di raro essi possano agognare.

E la Colombaia e Torre di Ligny e Villa Nasi e le stupende tre cupole delle chiese di San Francesco d'Assisi, del Purgatorio e della Cattedrale San Lorenzo che tanto incanto suscitano in chi arriva per via mare (e mi auguro che ve abbiate avuto tanta fortuna).

Creare le infrastrutture (spere cioè dignitosi alberghi, per turisti che verranno in treno), in pullman o in macchina, preparare gli itinerari turistici che comportino la visita a tutte quelle bellezze custodite in città e che comprendono oltre a quelle già citate (Colombaia, Torre di Ligny, Villa Nasi, chiese di San Francesco d'Assisi, del Purgatorio, di San Lorenzo), anche le chiese del Collegio, dell'Immacolata, di San Domenico, di Santa Maria di Gesù, di Sant'Agostino, della Badia Nuova, dell'Ira, della Basilica della Madonna del Carmine, il Museo Pepoli, il Palazzo Cavarretta, il Palazzo di San Giocchino, la Biblioteca Fardelliana, il Vecchio Ospedale, le Torri di Via Giudicea, dell'Orologio e di via Carosio e tutte con tante pagine di affascinante, entusiasmante e meravigliosa storia.

Ed al tutto, non come contorno, ma come co-protagonista, Erice, Segesta, Selinunte, Motya, le isole Egadi ecc.

Ma ahimè, il dolore ci trafigge, il piano ci atanaglia e un grido, una invocazione di rabbia repressa, di paura e soprattutto d'aiuto sgorga dal cuore appena i nostri occhi guardano tali perle.

Il logorio del tempo, ma soprattutto l'incuria e la negligenza degli uomini stanno distruggendo tutte queste bellezze.

Pietà per la Colombaia, pietà per la Torre di Ligny, pietà per la chiesa del Collegio, per la chiesa del Purgatorio, per la facciata di Palazzo Cavarretta, per il Palazzo di San Giocchino.

Questo è il grido accorato che affiora alle nostre labbra e che, penso che il pensiero sopradetto di fine turistico, è rivolto caldamente e calorosamente alla preservazione e alla sopravvivenza di tali capolavori, alla conservazione di tanto inestimabile patrimonio.

Al di sopra dei nostri interessi politici, sociali, di costume e di pensiero, compatti, per noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti, per i posteri, uniamoci per puntellare saldamente, fare risorgere e meravigliosamente ribillare questi nostri gioielli.

E che questa non sia una sola voce, ma un coro unanime, profondo e rimbombante, che scuota noi stessi e coloro tutti che possano operare per attuare tali, più che nobili, intenti.

Antonino Colicchia

Purtroppo piangere non serve a niente. Il nostro foglio, benché giovane ha già ricevuto decine di lettere del tutto simili a questa del dott. Colicchia, lettere in cui vengono denunciate in maniera più o meno circostanziata determinate carenze della nostra città. Riteniamo che queste denunce stiano diventando sempre più sterili in quanto ormai non è più tempo di critiche ma di proposte o, ancora meglio e azioni concrete. Preghiamo, quindi, i nostri lettori e i nostri collaboratori di voler proporre tramite il giornale delle soluzioni fattive alla drammatica situazione della nostra città.

## Le notizie sul «Garibaldi»

Illmo Signor Direttore  
La prego voler pubblicare quanto segue: in riscontro alle richieste del Sig. Mario Serraino sugli articoli della prof. Negrini Teodolinda per il rigore d'informazione, la stessa dichiara che le notizie sul Teatro Garibaldi sono state tratte dalla «Guida di Trapani» di Marco Augugliaro Aiuto, edate a Trapani nel Gennaio del 1914, da un antico «Dizionario di cultura generale edito in Milano dal Dott. Francesco Vallardi e da un opuscolo del Sig. Luigi Bajata «A Trapani manca il sole» tratto da «Diario storico del Movimento Cittadino per la ricostruzione del Teatro Garibaldi».

Negrini Teodolinda

## Aperto al traffico un nuovo tratto della P. Raisi - Mazara

ALCAMO — Alla presenza di funzionari, tecnici e dirigenti dell'ANAS, del Sindaco di Alcamo e di assessori comunali è stato aperto al traffico il tratto dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, compreso tra lo svincolo di Castellammare con la SS.16 e lo svincolo di Alcamo in contrada S. Gaetano.

A sottolineare l'importanza dell'opera sono stati il sindaco prof. Filippi e l'ing. capo dell'ANAS Orlando che ha evidenziato l'utilità di questo nuovo tronco che accorcia sensibilmente i tempi di percorrenza rendendo più sensibili i vantaggi della grande arteria che è, appunto, la Punta Raisi-Mazara del Vallo.

L'ing. Orlando ha tenuto, inoltre, a precisare che lo stato di avanzata costruzione dei rimanenti tratti fa sperare che molto presto si possa percorrere direttamente, senza altre deviazioni, l'importante arteria, essendo state superate numerose difficoltà con grande spirito di sacrificio da parte delle numerose maestranze che specie nell'alcamese sono stati fatti segno a ricatti, intimidazioni e attentati dinamitardi. Noi non possiamo che dargliene atto anche perché l'ing. Orlando ha assicurato che molto presto l'ingresso allo svincolo della contrada S. Gaetano, sarà opportunamente illuminato e che si procederà alla costruzione di una casermetta per la polizia stradale e di un ufficio di sorveglianza dell'ANAS.

Altrettanto compiacimento non sentiamo di manifestare per l'Amministrazione provinciale di Trapani che non ha, per quanto di sua competenza, proceduto alla necessaria rettificazione della sede stradale a sud e a nord di detto svincolo, limitando l'allargamento della provinciale a soli 500 metri verso Alcamo senza nemmeno raggiungere lo svincolo per la nazionale 113 a nord dell'abitato di Alcamo, in contrada Prima ed eseguirlo per un eguale tratto verso Canalotto, venendo ad eliminare le due pericolose curve cieche.

I due limitati tratti della provinciale allargati dall'ANAS hanno dato alla cittadina di Alcamo, alla quale, essendo il grave pericolo costituito dall'intensa circolazione che verrà ad aggravarsi con la prossima stagione balneare dato che in atto l'unica via per accedere ad Alcamo Marina è costituita da detta provinciale, essendo da tempo la Alcamo-Scampati resa intransitabile a seguito delle opere connesse all'apertura dello svincolo per Castellammare del Golfo.

L'Amministrazione comunale di Alcamo, alla quale, incombe di analizzare tali situazioni, non ci risulta che abbia sino ad oggi spiegato la necessaria pressione presso l'Amministrazione provinciale di Trapani, sia direttamente che attraverso i consiglieri alcamesi che ne fanno parte.

SANI

## All'Euro un «malato immaginario» in salute!

ALCAMO — La gremità platea del cinema-teatro Euro di Alcamo non immaginava, probabilmente, di trovare un «malato immaginario» così in salute! Gli immortali personaggi di Molière (Argante emblematica figura di vittima del sistema; Angelica ragazza svagata cui unico problema è quello di trovare un marito; Tommaso all'occe che deve essere accettato quale genio per meriti paterni) sono apparsi attuali e immediati. Il copione originale presenta un frasario e una dinamica poco adatta al pubblico moderno avvezzo agli spettacoli televisivi e cinematografici basati sull'azione piuttosto che sulla situazione in se stessa. Ma tale difficoltà è stata superata grazie al felice adattamento del prof. Carlo Cataldo per cui le situazioni e le battute si sono succedute in un'improvvisabile crescendo di vivacità e di comicità sottolineato da continui applausi a scena aperta.

Merito questo anche di una saggia caratterizzazione operata dagli interpreti valentemente disposti dal regista Franco Regina. Primo tra tutti Pino Papa, l'autentico mattatore della serata, esilarante ed inesauribile di risorse mimiche tanto da probare un accostamento al celeberrimo principe De Curtis in arte Totò, nel ruolo proprio di Totò, una novità

rispetto al testo originale che prevedeva «Tonlette», vale a dire una serva e non un servo. A dire a lui un Piero Artale perfetto nel ruolo di Argante che ci ha richiamato alla memoria la performance di Romeo Valli nello stesso ruolo due anni or sono. Ottimo Vito Fratello, confermatosi, nel ruolo di Cleante, attore versatile ed efficace, e Nato Stabile la cui sapiente, compassata e pur irresistibile mimica ha piacevolmente impressionato la platea. Ma altrettanto bravi sono risultati Giuseppe Stabile, ineccepibile dott. Purgone, Angela Signorino, applauditissima e svagatissima Angelica, e ancora la signora Erina Baldassari, di cui si è apprezzata l'ottima dizione ma talora meno efficace nell'espressione per l'emozione del debutto.

Altro personaggio fuori da una caratterizzazione rigida è risultato Beraldo, impersonato dal direttore artistico del gruppo, il quale ha fatto una performance senz'altro discutibile sul piano del ruolo che il testo moleariano gli assegnava, ma che ha offerto al contempo, aiutato in ciò da Pino Papa (Totò) e Piero Artale (Argante), dei quali in definitiva ha cercato di essere una spalla continua e sji-molante, una recita a soggetto degna di un artista consumato

e avvezzo ai palcoscenici. Ma, ripetiamo, sul piano del rendimento questa sera gli allievi si sono fatti preferire al maestro e ciò può darci la dimensione di questo gruppo artistico. Per rimanere ai due protagonisti, Piero Artale si giustifica in un ruolo di protagonista dopo aver per sedici anni affrontato parti secondarie, così come Pino Papa che si era fin'ora segnalato più come comprimario in ruoli drammatici che comici. La loro affermazione, dunque, non coglie di sorpresa, valutata la dedizione ai teatro di questi due valenti artisti in tutti questi anni.

Anche la scenografia approntata dal direttore di scena Lillo Pirrone e dal pittore Mican è stata efficace e funzionale. Uno spettacolo pienamente riuscito, dunque, ed una conferma che, come ha sottolineato il complimentatissimo adattatore di quest'opera Carlo Cataldo, il tipo di teatro che si impone all'attenzione della platea sarà sempre il «buono teatro»!

Appuntamento, adesso, al 20 aprile per la prima assoluta della commedia musicale inedita di Giacomo Romano Davare «Manuel» con musiche del maestro G. Termine per la regia di Damiano Campo.

SANI

## Al salone delle adunanze della «Don Rizzo»

## «Condizione giovanile scuola e occupazione»

ALCAMO — Organizzato dall'Amministrazione comunale, ha avuto luogo, presso la sala delle adunanze della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo», una conferenza-dibattito sul tema: «Condizione giovanile - scuola e occupazione».

Ha esordito il Sindaco prof. Vito Filippi, il quale ha illustrato 4 motivi dell'iniziativa facendo presente che in un momento assai travagliato della vita economica e sociale della nostra nazione, particolarmente sentito dai giovani per i problemi connessi con le prospettive occupazionali degli stessi, l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno aprire il dibattito sull'argomento alla presenza di parlamentari nazionali e regionali, per sentire, in modo democratico, la voce della base su un problema tanto scottante.

Nel suo intervento il Sindaco ha manifestato piena solidarietà alle richieste dei giovani che ha ritenuto legittime ed essenziali per le future prospettive di lavoro e di occupazione, ma ha condannato, in maniera decisa, quelle forme di aberrazione provocate da corpuscoli estremisti di destra e di sinistra, che speculano sulle legittime aspettative dei

più nel tentativo di scardinare le istituzioni democratiche.

Ha poi preso la parola il relatore ufficiale, on. Lillo Piumila, vice presidente del gruppo parlamentare DC alla camera, il quale ha fatto un'analisi esauriente del problema che riguarda, appunto, le prospettive di occupazione dei giovani in Italia. Tra le soluzioni indicate per la sua soluzione ha incluso la proposta di arrivare al numero chiuso per l'accesso alle università.

Sono intervenuti nell'interessante e vivace dibattito il dott. Migliore, gli universitari Ezio Castelli, Paolo Milazzo, Salvatore Ferrarella, Franco Milazzano, Aldo Melodia, il prof. Massimo Mila, l'insegnante Marzocco, il preside Di Bernardo e rappresentanti delle emittenti radio locali.

Un intervento di rilievo è

stato quello dell'Assessore regionale alla P.I. on. Mimmo Cangialosi il quale, dopo avere esaminato in profondità l'argomento e portato il suo costruttivo contributo alla discussione, ha illustrato un ordine del giorno approvato nella seduta dell'Assemblea regionale del 23 marzo scorso, con il quale l'assemblea regionale tutta impegnò il Governo sui problemi della gioventù affinché vengano attuate quelle leggi regionali che prevedono consistenti impegni finanziari per alleviare la disoccupazione giovanile in Sicilia e per il miglioramento e potenziamento dell'edilizia scolastica nella nostra regione.

Il dibattito è stato chiuso con un intervento finale del Sindaco e con le risposte dell'on. Piumila ai vari quesiti posti dagli intervenuti.

SALVATORE NIGRO

## Reale Mutua Assicurazioni

Corso Italia, 85 - Tel. 23121 - TRAPANI



STA  
pani

# Una corona per il Viminale

Un tempo, che oggi appare lontanissimo, vi erano delle categorie di cittadini che erano ricoperti quasi da un velario di sacralità, ed erano i giudici, i poliziotti e i giornalisti. Lo stesso maia evitava delitti di questo tipo, rari erano gli omicidi a fuoco e quasi sempre avvenivano in occasione di flagranza di reato in cui veniva colpito qualche tutore dell'ordine.

Poi, piano piano, questa nostra società, vuoi per necessità di crescita, vuoi per sistema, ha posto in discussione ogni valore senza tuttavia sostituirli con dei nuovi. Le critiche fatte alla polizia erano di duro braccio del potere, le interpellanze erano volte in Parlamento al disarmo della polizia dal grido facile, le accuse rivolte agli agenti erano di violenza con-

tra gli studenti e lavoratori. Non si è arrivati al disarmo materiale ma senz'altro al disarmo morale delle forze dell'ordine.

Si è finito con l'identificare il potere con i figli del nostro Sud che non trovando altra possibilità di lavoro si arruolano nella Pubblica Sicurezza e nell'Arma dei Carabinieri e non si pensa alla povera paga per cui rischiano la vita, alla dignitosa miseria in cui vivono le loro famiglie, alle notti trascorse sulle motocicletture o nelle pazzelle, alla tensione dei possibili agguati, all'incertezza di un pensionamento anticipato rispetto agli altri dipendenti dello Stato.

Sono il potere armato dello Stato che bisogna scardinare. Per loro non ci sono il diritto di sciopero, né le rivendicazioni sindacali, né le coperture politiche.

La prima riforma del Codice di procedura penale e delle leggi sulla pubblica sicurezza li ha trovati impreparati e spesso dopo ventiquattro, quarantotto ore, hanno visto passeggiare per le strade dei paesini o delle città gente che avevano arrestato dopo lunghe e pericolose indagini.

Determinate riforme dovevano essere fatte e con altre, tante altre, se ne dovrebbero realizzare, ma non ci si deve dimenticare di nessuno nell'ambito delle riforme, il legislatore prudente deve prevedere che una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Si sono liberalizzate le iscrizioni alle università ed ora queste scoppiano per l'eccesso di popolazione scolastica. Si sono aperte le carceri ma non si è pensato alle forme di rieducazione reale del carcerato. Si prepara una riforma sanitaria senza ospedali funzionanti, senza personale qualificato, senza un'educazione sanitaria del cittadino.

Tutto in Italia è improvvisazione e quando scoppia la grama si roba la cura al meglio il tessuto sociale lacerato, ma presto altre lacerazioni fanno saltare anche la povertà topa.

Oggi, e di turno la polizia; i giornali, i parlamentari, l'uomo della strada, spaventati dalla marea di violenza che sale dal Paese, si ricordano di loro, promettono riforme, li sostengono a parole nella loro quotidiana battaglia. Intanto contro gli studenti che sparano, contro i disoccupati che protestano, contro gli abusari delle case popolari, contro i rapinatori, nelle piazze mormoranti, ci vanno loro, i poveri tutori dell'ordine, di quell'ordine che non esiste.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Non l'ordine della baionetta né quello della paura, ma l'ordine che nasce spontaneo dai sentimenti di un cittadino che si sente protetto ed inserito in una società che lo cura se è malato, che gli assicura lavoro, scuola, casa, che lo accompagna nella vita pubblica, che ha una riforma può arrecare un danno al sistema non sufficientemente preparato a riceverla.

Vi siete mai chiesti come è quando nacque la nostra Terra che a guisa di una immensa astronave ci porta a spasso nello spazio?

Sono sicuro di sì. E il solo fatto che vi ponete simili domande vuol dire che è vivo in voi il desiderio di conoscenza. Ma porsi le domande non basta: bisogna trovare anche le risposte ed è proprio quello che faremo assieme. Infatti in queste brevi note voglio narrarvi la storia meravigliosa e affascinante dell'origine della Terra e dei suoi primi... miliardi di anni.

Capirete benissimo a questo punto che il discorso non può esaurirsi in quattro parole; ma niente paura, farò di tutto per annoiarvi. Al contrario cercherò di appassionarvi nella lettura di questo avvincente racconto, ricco di episodi emozionanti e di suspense.

Prima di cominciare, però, cerchiamo di renderci conto cosa in effetti rappresenti la Terra nei confronti dell'Universo e in quale regione dello spazio essa si trovi.

Il nostro pianeta, assieme ad altri otto e ad un certo numero di satelliti e asteroidi, fa parte

di quella grande famiglia cosmica nota come Sistema Solare. Tutti questi corpi celesti hanno un comune destino che è quello di «dipendere» dal Sole nel senso che sono costretti a girargli attorno perché irresistibilmente attratti dalla tremenda forza gravitazionale che si sprigiona dalla sua enorme massa. Ovviamente i pianeti del sistema ruotano a distanze diverse dal loro polo di attrazione per cui il tempo che essi impiegano a compiere il loro instancabile corso siderale è assai vario: quelli più vicini al sole come Mercurio, Venere, Terra e Marte impiegano minor tempo dei pianeti più lontani come Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone. La Terra come tutti sanno, impiega 365 giorni per compiere una rivoluzione intorno all'astro da cui riceve luce e calore.

Per avere un'idea delle dimensioni del sistema solare, pensate che la Terra dista dal sole circa 150 milioni di chilometri, mentre Plutone, che è il pianeta più lontano, qualcosa come 6 miliardi di chilometri.

Il Sole con tutta la corte dei pianeti fa parte di una strut-

tura cosmica molto più vasta e imponente del sistema solare e che comprende centinaia di miliardi di altri soli: la Galassia, romanticamente nota come «Via Lattea» per l'aspetto lattiginoso con cui essa appare nel cielo.

La forma della nostra Galassia è quella di un nucleo centrale attorno al quale si avvolgono due bracci a spirale ed è simile a quella di molte altre di queste isole cosmiche disseminate nelle incommensurabili vastità dello spazio. Il nostro sistema solare è posto alla periferia della «Via Lattea», in uno dei bracci secondari della spirale: un punto insignificante quindi nella immensa carta geografica dell'universo.

Le dimensioni della galassia sono veramente impressionanti: pensate che la luce che pur viaggia alla velocità di 300 mila chilometri al secondo, impiega ben 100 mila anni per attraversare la nostra da parte a parte. Il sistema solare, in confronto, non è altro che un granello di polvere, tanto è vero che la luce per giungere dal sole fin sulla terra impiega solo otto minuti. Nell'universo esistono miliardi di galassie ognuna del-

le quali è costituita a sua volta da centinaia di miliardi di stelle.

La galassia più vicina a noi è quella di Andromeda che dista dalla terra «appena» due milioni e mezzo di anni luce. Cos'è l'anno luce?

Niente di più semplice: è la distanza che la luce percorre in un anno; cioè circa 10 mila milioni di milioni di chilometri.

Di fronte a queste cifre «astronomiche» la mente umana si smarrisce perché nella sua limitatezza non può arrivare a immaginare la reale entità degli abissi cosmici.

Ora che abbiamo visto in sintesi quale settore di spazio della Galassia occupa il pianeta sul quale viviamo, immaginiamoci di compiere un fantastico viaggio a ritroso nel tempo di ben cinque o più miliardi di anni: potremo così assistere al travaglio cosmico che ha dato luogo alla nascita del pianeta cui siamo tanto affezionati ed ascoltare i primi vagiti del mondo in formazione. Ma come ciò avviene ne parleremo la prossima volta.

(1. continua)

## Il documento finale del congresso confesercenti per gli uomini autentici

Il Congresso di Trapani della Confesercenti ha rilevato che l'attuale crisi economica mette in gravi difficoltà i piccoli e medi esercenti, che solo una nuova politica economica può risolvere.

Pertanto si riconosce la necessità di raggiungere nuovi obiettivi, per dare agli esercenti la possibilità di mantenere in piedi l'attività, in un momento in cui è pressante la minaccia della chiusura di centinaia di negozi.

Per il rilevare che la recente approvazione del Piano di adeguamento e sviluppo da parte del Comune costituisce una importante conquista per la categoria e per una politica di programmazione della città, tuttavia si ritiene che l'attuale ufficio commercio va ristrutturato e ammodernato per gestire cor-

rettamente lo strumento della legge, nel quadro di un più ampio riesame della situazione del commercio che metta in discussione l'attuale gestione dei mercati all'ingrosso, l'abusivismo di gestione, che tenga conto della necessità di rendere gli esercenti e la Confesercenti forze partecipative della città e del territorio.

Il Congresso, nel valutare positivamente le recenti lotte condotte dalla Confesercenti, come quella dei gestori benzina, dei fruttivendoli, degli ambulanti, ritiene urgente la convocazione da parte del Comune di una conferenza pubblica per il commercio e il carovita che consenta un dibattito aperto al contributo di tutte le parti sociali e politiche, per esaminare le gravi storture del comparto commerciale.

«Tutto va male, anzi tutto va sempre peggio». Questo lamento acquista ogni giorno sempre più spazio, prende una dimensione sempre più dilatata. Si sente dovunque, sui tram, al bar, a scuola, in famiglia, nei posti di lavoro. E torce sulla bocca di tutti, degli studenti e docenti, dei genitori e dei figli, dei datori di lavoro e operai.

In poche cose si è così d'accordo come su questa constatazione. Tutti ci lamentiamo perché tutto è sbagliato e c'è da rifare tutto. Non ci rendiamo conto che tale discorso ha una sua matrice di un determinato partito politico che si muove sullo slogan «Tanto peggio, tanto meglio».

Eppure, se poniamo un poco di attenzione ci accorgiamo che non tutto va male. C'è qualcosa che va bene: quello che facciamo noi. Tutti agiscono male, ma noi no! Se ben esaminiamo la cosa, si dovrebbe dire che vogliamo crearsi una immunità di responsabilità, criticando l'operato degli altri. Proprio così, se le nostre condanne così frquenti e ricorrenti sottintendono che noi non siamo come gli altri. La parabola del pubblicano e del fariseo, che si dichiarò: «Io non sono come gli altri», si ripete ogni giorno.

La favoletta delle due bisacce è una realtà: ogni uomo ha due bisacce, una dietro le spalle che è zeppa dei nostri difetti, l'altra, che pende davanti al nostro petto, è gonfia dei difetti degli altri. I nostri difetti noi li ammettiamo quasi mai e se e quando li ammettiamo, ce ne assai rari, e di essi con pretezza troviamo tutte le attenuanti e giustificazioni. I difetti degli altri ci stanno sempre davanti agli occhi e sono tutti e sempre gravi, frutto sempre di mala e di perversità. Anche a sforzarci non riusciamo a trovare un'attenuante.

E giungo insomma per i Partiti il momento del rendiconto. Ci si accusa a vicenda. Gli

adulti accusano i giovani perché, mancando di ideali autentici, non danno speranza; i giovani accusano gli adulti — non esclusi i genitori — perché non sono autentici; dicono e non fanno. Non è questo pessimismo? E il pessimismo ha mai prodotto qualcosa di buono? Ma tutto va veramente male? Il bene non esiste più tra gli uomini? Dobbiamo pervenire a una conclusione tanto disastrosa?

Ma sia! Tutto va male? Non dipende anche da noi se le cose vanno male? Non possiamo fare nulla per cambiare l'andazzo, per radizzare le cose storte?

Quando la nostra auto non va bene, la cambiamo subito, o la sottoponiamo a una verifica per vedere se, riparato quello che non va, possiamo ancora utilizzarla. Dobbiamo cambiare tutto e subito in questa società in cui viviamo e di cui siamo attori? O dobbiamo dilatare il bene e imitare il male? Chi di noi è immune da colpi, non abbiamo dato anche noi una mano perché le cose non vanno come dovrebbero? Le colpe sono tutte da una parte oppure ognuno di noi partecipa allo stato di disordine e di malessere che potrebbe sommergerci tutti? La malattia ricorrente di oggi è il disimpegno che ci stringe come in una cappa di negligenza e fossilizza la nostra vita. Il disamore al lavoro ci ha reso ignavi. Bisogna coinvolgerci in quello che non va, non in una critica dissoluta che si assomma nel «Tutto va male» ma in interventi personali e responsabili, se vogliamo operare per un mondo migliore, per una umanità impegnata in responsabilità serie, per essere uomini autentici.

MANDRO

## E' giunta l'ora del rendiconto

Gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno rimesso in movimento e costretto i Partiti a prendere posizioni chiare e non equivocate sui maggiori problemi del Paese.

È giunto il momento da parte delle forze politiche di assumere impegni precisi e prendere idonee iniziative, a salvaguardia delle libere istituzioni e a garanzia dell'ordine pubblico. Gli italiani non accettano una seconda marcia su Roma, né desiderano perdere quello che fino ad oggi hanno conquistato. Tanto meno vogliono che si crei un vuoto di potere, che potrebbe dare sopravvento alle occulte forze sovversive.

Nella presente situazione italiana, che rischia di logorare tutti, ciò convince più nessuno e che compromette la credibilità dell'Italia sul piano internazionale, non si può governare il Paese con un governo che si regge sulle astensioni

### Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO» CONDOTTA DA VIRGILIO-GUGLIELMO-RAEMELLA CAMPIONE DELLA SETTIMANA: 4-10 APRILE 1977 Signor FLAVIO BARRESI - Via Cesarò 18 - Trapani

È contento di essere il nostro campione? Se me lo sono meritato, sì.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Sempre, quando ne ho la possibilità.

Perché? Perché Radio Scirocco è una radio che vale e merita di essere ascoltata.

Ha suggerimenti o critiche da fare? Critiche no, ma gradirei che non si parlasse tanto sui dischi.

Ha nulla in contrario se La citeremo sul settimanale «Il Gazzettino»?

Non vedo perché dovrei esserne contrariato, anzi ne sono orgoglioso.

È già a conoscenza del sopraccitato settimanale che troverà in tutte le edicole ogni martedì?

Sì, lo conosco, e lo leggo.

dei Partiti che fanno il doppio gioco. Ne approfittano i rapinatori, gli incettatori, i pornografi, gli evasori fiscali, i giornalisti della Rai-tv, gli studenti rivoluzionari, gli illusi, gli aspiranti alla pensione prima del lavoro — perché no — persino l'ambasciatore sovietico, che si arroga il diritto di fare le levate di capo alla Farnesina per la Biennale di Venezia. Anche da parte dei Sindacati si richiede un atto di consapevolezza e senza smagogia aiutare il Governo a fare uscire il Paese dall'attuale crisi.

Gli incontri bilaterali tra i Partiti potranno certamente consentire la messa a fuoco della situazione politica ed economica, nonché precisare le posizioni specifiche di ciascuna forza, ma occorre in questo dialogo incrociato dare un senso concreto e costruttivo all'incontro e non cadere in discussioni teoriche e inconcludenti.

Gli incontri risulteranno utili se vi saranno convergenze e concordanze, chiaramente definite sul terreno pratico. Ma se da parte dei Partiti o di qualche Partito vi sarà riluttanza a passare al momento operativo, la riserva o il rifiuto farà ristagnare iniziative non dilazionabili, a vantaggio delle violenze politiche e non politiche.

Tutti sono d'accordo sull'esigenza che la legalità repubblicana e l'ordine pubblico debbono essere salvaguardati con massimo vigore e rigore; bisogna allora indicare strumenti adatti per un'azione di preven-

zione e repressione efficaci.

Sono altresì decisi ad accelerare i tempi dei provvedimenti per la occupazione giovanile, perché l'emarginazione dei giovani dal tessuto produttivo rappresenta uno dei punti di maggior debolezza del sistema economico. Ebbene, cogliendo le radici dell'inquietudine giovanile, si ponga fine al ritardo e concretamente si dia un segno di volontà per rispondere alla protesta.

Non bastano le condanne contro i responsabili delle violente manifestazioni che hanno turbato prima Bologna e poi Roma; ma bisogna dimostrare con i fatti di essere garanti della legalità, dell'ordine e della stabilità del sistema democratico italiano.

E giungo insomma per i Partiti il momento del rendiconto.

**A.Z. MARE** del Cap. S. D'ANGELO  
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513  
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO  
**aito** applicazioni industriali FIAT-OM  
MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE



Campionato di calcio - serie C

# Il Trapani mette in fila l'Alcamo ed il Marsala

## I campionati di pallacanestro

Marsala 77  
Edera 78

Il Sorrento è venuto a Trapani per riportare un pareggio ed ha ottenuto facilmente ciò che cercava. Anzi vista la partita di domenica al Provinciale avrebbe meritato qualcosa di più.

Ma andiamo con ordine. Già fin dall'inizio per i granata non aleggiava un'aria tranquilla. Il pubblico si dimostrava stranamente silenzioso, forse polemico dopo la delusione dell'esclusione dalla Coppa Italia.

Dopo le prime battute di gioco, giusto dieci minuti per studiarsi, il Sorrento è partito in quarta e per un quarto d'ora buono ha fatto letteralmente ballare il Trapani.

I granata hanno mostrato gravi lacune a centrocampo dove oltre a mettere in mostra le consuete difficoltà in fase di interdizione, sono mancati anche in fase di costruzione. Anche le marcature si dimostravano infelici. Ma a poco a poco i granata hanno recuperato il terreno perduto e hanno strappato ai campani quella superiorità territoriale che avevano loro ceduto.

In questa fase del gioco i trapanesi si sono fatti più pericolosi e Banella e Beccaria hanno dato il loro da fare alla incompleta difesa del Sorrento. Ma tutti i tentativi dei granata si sono dimostrati infruttuosi

sebbene le punte ci mettessero tutta la loro buona volontà.

Buona a questo proposito è sembrata la prova di Beccaria che già da domenica scorsa sembra essere ritornato quello di un tempo. La punta del Trapani ha combattuto stringendo i denti contro il mastino che per l'occasione gli era stato messo addosso. Ha corso, ha lottato, ha tirato ma prima lo stopper poi il portiere Meola sono riusciti a neutralizzare le sue puntate.

Nel secondo tempo il Sorrento si ricorda di non navigare in buone acque della classifica e si rifila sotto per vedere di poter strappare un punto in più. La difesa del Trapani dal suo, sia per le appena passate festività pasquali sia per dare qualche patema d'animo ai suoi miti tifosi, si diverte a fare la buona e dà anche qualche possibilità agli ospiti che però non riescono a sfruttare le occasioni in aiuto. Il Trapani in questi frangenti ritrova il vecchio orgoglio e si rifila sotto ma con il passare del tempo l'offensiva granata va perdendo mordente.

Specialmente sul piano atletico i granata hanno battuto la fiacca. Si vede che la partita del mercoledì pesava ancora sulle gambe dei trapanesi. Questi hanno cercato la vittor-

ria per riavvicinarsi ai tifosi che erano stati scontenti per l'eliminazione dalla Coppa. Ma niente da fare. Il triplice fischio dell'arbitro ha rimandato negli spogliatoi due squadre di cui una sola soddisfatta, il Sorrento.

Per quanto riguarda la situazione in classifica del Trapani, essa, dopo la vittoria di Siracusa, si è fatta più tranquilla. Una vittoria sul Sorrento avrebbe rilanciato definitivamente il Trapani verso le zone tranquille, ma riportando un punto da Alcamo si dovrebbe ottenere lo stesso risultato.

Appunto la trasferta di Alcamo preoccupa parecchio i granata. Innanzitutto perché i tifosi alcamesi si preparano a ricevere il Trapani scolorosamente. Forse memora della partita d'andata in cui il Trapani ebbe ragione dei bianconeri alcamesi solo al 90' dopo essere stato in svantaggio per due volte.

Inoltre il fatto che l'Alcamo proviene dalla sconfitta di Messina con il punteggio di 2-1, rende ancora più temibili gli alcamesi. La voglia di rifarsi della sconfitta del Celestino è quella di tornare ai risultati utili, specialmente contro gli "sodiati" cugini del Trapani, rendono gli alcamesi particolarmente pericolosi. Il Trapani

dalla sua dovrebbe rispondere al motto del pareggiare a tutti i costi. Ma gli alcamesi non saranno di certo della stessa opinione nel tentativo di dare ai propri tifosi la soddisfazione di rimandare sconfitti i trapanesi e di raggiungerli in classifica.

Per quanto riguarda la terza trapanese della serie C, il Marsala, il discorso è diverso. Del resto il Marsala è quello che versa in peggiori condizioni di classifica. Ma il pareggio a reti bianche ottenuto a Brindisi ha fatto un gran bene alla classifica libetana e al morale della squadra azzurra.

I libetani si preparano a ricevere il Benevento per tentare il colpo gobbo ai campani che anch'essi non possono vantare una classifica pari alle loro possibilità e alle loro ambizioni.

Dunque si prepara una settimana di fuoco per le tre trapanesi. Il derby Alcamo-Trapani per trovare la sicurezza in classifica e Marsala-Benevento per tentare la salvezza prima delle ultimissime partite.

L'ultima osservazione: fa di spiacere parlare delle trapanesi e immediatamente mettere in luce le loro difficoltà di classifica.

TONY INFRANCA

### CALCIO MINORE

## Nella Seconda e Terza categoria

La Don Bosco Calatafimi ha posto un'ipoteca sulla vittoria finale nel campionato di II categoria. In III categoria tutte le squadre di testa hanno vinto

Dopo le festività pasquali sono ripresi regolarmente con la ottava giornata i campionati di seconda e terza categoria.

In seconda categoria, la Don Bosco Calatafimi vincendo in trasferta sul difficile campo della Libertas per 1 a 0 con rete di Spinò su calcio piazzato, ha posto una grossa ipoteca sulla vittoria finale.

La gara è stata molto combattuta, con un tempo per parte. La Libertas dopo avere sculpato alcune grosse occasioni, soprattutto con Cipollina il quale colpiva una traversa, nella ripresa doveva subire l'iniziativa della Don Bosco, la quale giocando con maggiore concentrazione, non ha avuto difficoltà a passare, anche se su calcio piazzato, ad opera di Spinò.

La Margheritese, unica squadra che può impensierire la capolista, ha vinto anche lei per 4-0 contro la sempre più deludente Borgo Annunziata.

Per il terzo posto lotta serrata fra Libertas, che fino a poco tempo fa vi si era insediata abbastanza agevolmente e che ora deve fare i conti con il Ligny vittorioso sul Montevago per 1-0 con un gol di Del'Aquila e la Fulmine Marsala giunta alla quinta vittoria con-

secutiva e l'ultimo successo a Trapani contro la locale Juventus per 1-0 con rete di Amodeo.

Ligny e Fulmine, con la vittoria odierna si sono insediati al terzo posto superando d'una lunghezza la Libertas.

Nella zona bassa della classifica, grosso passo avanti dell'Erica vittoriosa nel derby della vetta per 1-0 sull'Entello, con un gol del factotum Amico. Notevole pure il successo del Petrosino, 4-2 contro il Val Mazara. I Marsalesi con questa vittoria hanno lasciato la bassa classifica, lasciando, peraltro, nei guai i mazaresi. Completa il quadro la bella vittoria delio Strasatti per 2-1 sul Gibelina.

La classifica è la seguente: Don Bosco 33; Margheritese 30; Ligny e Fulmine 24; Libertas 22; Montevago 22; Juventus 20; Erica e Petrosino 19; Strasatti e Borgo Annunziata 18; Gibelina 17; Val Mazara 16; Entello 10.

La Fulmine è penalizzata di un punto in classifica.

...

In terza categoria tutte vittoriose le tre di testa. Il Paecce ha dovuto faticare più del previsto per avere ragione del

coriaceo Rio Palma. Il gol che ha dato la vittoria alla capolista è realizzato da Novara, è stato lungamente contestato dai giocatori del Rio Palma, a loro dire in abbondante fuori gioco, non rilevato dall'arbitro. Stentata anche la vittoria della Riviera dei Marmi a Trapani contro la Don Bosco per 1-0. Il gol della vittoria porta la firma di Ruggirello. Notevole, invece, il successo del Buseto per 4-0 contro la forte Fiamma. Tre gol sono stati messi a segno da Crisenti e uno da Mimmo Coppola. Completano

il quadro: a Birgi il Favignana ha battuto con un punteggio rubglistico il Kennedy per 7-3. Pareggio, invece, fra Pro Valderice e Rosmini 0-0 e vittoria del Mondo Nuovo 2-1 contro il volenteroso Victoria. Classifica: Paecce 31; Buseto e Riviera 28, Matteotti e Favignana 25, Rosmini 24, Fiamma e Pro Valderice 21, Mondo Nuovo 20, Don Bosco 19, Rio Palma 12, Victoria 3, Kennedy 2, Paecce, Mondo Nuovo, Kennedy, Rosmini e Buseto una partita in più.

SALVASS

L'Edera in presa diretta è andata a violare il «Beppe Casano» di Marsala dando un ulteriore colpo alle speranze dei ragazzi di Grillo. Ma il fatto clamoroso della giornata cestistica trapanese va rilevato nella sconfitta inaspettata della Rosmini che, contro la Robur, ha scutpato una occasione d'oro.

Ma torniamo all'Edera; la squadra di Fodale alla vigilia di questa ultima poule si era prefissa, pur con tutto il rispetto per le avversarie, di concludere la fase imbattuta.

Le carte in regola le ha. Ma più che mai domenica Vento e soci volevano dimostrare che questo campionato era stato veramente sfortunato - che quindi l'Edera poteva contare su qualcosa di più.

E così, come è suo stile, ha ripreso, sempre con i piedi per terra, senza farsi illusioni, a combattere la dura battaglia per la permanenza in serie C che tanto onorevolmente con Mione, allora allenatore, aveva conquistato.

I risultati fin'oggi le hanno dato ragione. Dapprima gli ederini hanno messo sotto i cugini della Rosmini (17 punti di scarto), poi sono andati a vincere a Caltanissetta (con la Robur) e infine, domenica scorsa, hanno coronato un magnifico girone di andata vincendo contro i «cugini» del Marsala.

Bella impresa per Magaddino e soci battere i libetani nella loro tana, una impresa storica se si pensa alla rivalità tra le due città.

Domenica, prima di ritorno, torna il derby; saranno ancora di fronte Rosmini-Edera. Cosa promette questa ulteriore stracittadina? Bene, dopo la vittoria dell'Edera a Marsala e la sconfitta degli ericini in casa il derby potrebbe apparire assai dimesso, ma conoscendo le due squadre c'è da giurarsi che sarà ancora una volta un derby di fuoco.

Velo TP 67  
Pescara 57

Una Velo formata gigante ha dato alla squadra pescarese, che punta alla serie A, come la Dagnino Palermo, un'amara delusione.

Battendo le abruzzesi, le ragazze di Cottone sono tornate per una sola giornata a essere protagoniste del campionato, un campionato che malgrado tutto, in queste ultimissime battute sta dimostrando alcuni lati per certi versi sconosciuti, ma estremamente brillanti.

Domenica alla Dante Alighieri.

ri, con il pubblico delle grandi occasioni, si è tornati a gridare Velo, Velo. Ciò significa che la squadra allenata da Cardella ha finalmente colpito nel segno.

Contro le pescarese, in sostanza, la Velo, pur iniziando con difficoltà ha saputo riprendersi, e man mano che i minuti passavano, e dopo un primo tempo poco appariscente, ha preso in mano le redini della gara conducendola felicemente in porto.

In definitiva una Velo che oltre a fare un grosso favore alla Dagnino (che ha ringraziato di cuore) ha dimostrato con la Tartanella, la Garuccia e soci di essere ancora una formazione di grandi possibilità.

NINO D'ANGELO

Rosmini 60  
Robur 62

La Rosmini domenica alla palestra Dante Alighieri è stata sconfitta di misura dalla Robur Caltanissetta nell'ultimo incontro del girone d'andata della poule C di basket.

La partita si è subito incanalata su binari di eccessivo nervosismo da entrambe le parti. A dimostrazione di questo il basso punteggio dell'incontro: 62 a 60. Fin dalle primissime battute la Robur si è fatta avanti passando in vantaggio di alcune lunghezze (5-7). Ma la Rosmini con un'ottima serie di 4 su 4 rimetteva tutto in equilibrio. La posizione di equilibrio è durata finché la Robur non ha ottenuto quei 10 o 12 punti che le hanno permesso di chiudere l'incontro vittoriosa, nonostante un certo «ritorno» della Rosmini. La posizione in classifica della Rosmini adesso si fa drammatica. Gli ericini si trovano costretti a dover vincere tutte le partite del girone di ritorno. E cioè dovranno superare Edera, Marsala e Robur. Proprio la trasferta di Caltanissetta sarà senza dubbio la più difficilissima visto l'astio che vi è fra le due squadre.

L'incontro è terminato fra una bolgia infernale scatenata dai tifosi ericini che a torto o a ragione contestavano l'arbitraggio. A dir il vero gli arbitri di domenica non attraversano di certo una giornata particolarmente felice, viste alcune decisioni, che hanno fatto discutere parecchio.

Comunque se la Rosmini riuscirà a ritrovare quella calma che le è mancata domenica potrebbe ritornare nel lotto delle concorrenti alla promozione finale. Innanzi tutto dovrà superare l'ostacolo che le si presenta di fronte domenica prossima e cioè l'Edera.

TONY INFRANCA

### Per il settimo torneo coppa dell'amicizia

## Il vecchio e glorioso campo Aula è ritornato a vestirsi di festa...

**ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
DEL 16 APRILE 1977

BARI	64	22	46	57	26
CAGLIARI	67	61	88	20	66
FIRENZE	19	35	88	55	79
GENOVA	2	53	49	12	37
MILANO	30	53	83	63	54
NAPOLI	65	68	49	4	34
PALERMO	40	43	26	79	80
ROMA	85	57	14	31	72
TORINO	50	2	66	76	22
VENEZIA	82	34	72	30	10

Spettacolo di gala al vecchio e glorioso campo Aula (che tristemente vederlo così mal ridotto!) per l'incontro principe della V giornata del torneo: Banca Sicula-Ferrovìa.

Arbitro di serie C, guardalinee federali, pubblico numeroso ed appassionato e due squadre blasonate avendo entrambe già vinto due volte il torneo, abbiamo assistito in anteprima ad uno dei possibili incontri di finale.

Le squadre si sono fatte onore dando vita ad una gara veloce e sostenuta da un cavalle rescio spirito agonistico.

Ha vinto la Banca Sicula, riscattando le inerte prove delle prime giornate, per 1 a 0 con una bella rete di Renato Vioi che ha colto impreparato il portiere Bompardito che era

stato impegnato in un difficile intervento un istante prima.

Altro risultato importante è stato conseguito dalla INPS-Comune Paecce che battendo per 2 a 1 il Birgi-Banca Italia. IPA (reti di Martinico, Torre-grossa e Bonanno) si è rimessa in corsa per le prime posizioni del girone in attesa di un improvviso cedimento di una delle due squadre.

Completa il quadro del girone B la vittoria della Banca Popolo-Comune Erica che ha battuto per 3 a 1 la cenerentola INAM-Osp. E. La Russa (marcatore M. Poma e doppietta di B. Sorrentino, gol della bandiera per l'Inam di Aldo D'Amico).

Nel girone A risultati sconfortati: Vittoria della Fin-Pro per 2

a 0 sul Banco Sicilia con reti di Casto e Renda; dell'Ospedale sull'ENEL per 2 a 1 con reti di Ali per l'ENEL e doppietta di Pollina per l'Ospedale, ed infine pareggio per 1 a 1 tra l'ACI-SAS-IACP e Tessilcom-Bacino con reti di Maiorana e Lentini.

**Le classifiche:**  
Girone A: tenendo conto che il giudice sportivo ha accolto il reclamo presentato dal VV.FF. avverso il risultato della gara VV.FF. - Tessilcom-Bacino (1 a 1), omologando la gara con il risultato di 2 a 0 a favore dei Vigili avendo accertato la posizione irregolare del giocatore Donato (cartellinato per la Pro Valderice), lo dicevo che gli avvocati contano la classifica del girone A è la seguente:

VV.FF. e Ospedale 7; Fin-Pro 6; ACI-SAS-IACP 5; Enel 2; Tessilcom-Bacino 2; Banco di Sicilia 0.

Girone B: Banca Sicula 7; Ferrovìa e Inps-Com. Paecce 6; Banca Popolo-Com. Erica 6; Prov. Com. Trapani e Birgi-B. Italia-Ipa 3; Inam-Osp. E. La Russa 0.

**Marcatore:**  
Girone A - con 4 reti Vanella (VV.FF.); 3 reti Parisi, Garraffa e Pollina (Osp.); 2 reti Ali (Enel), La Commare (ACI), Occhipinti (Osp.), Renda (Fin-Pro), Guitta (VV.FF.).

Girone B - con 3 reti Pizzuto (Ferr.) e Martinico (Inps); 2 reti Galia (Prov.), Manca e Vinci (Sicula), Bonanno (Birgi), Poma e Sorrentino (Banca Popolo), Torregrossa (Inps).

MICHELE CIRILLO